



IMPIANTI AGROVOLTAICI S'Arrideli e Narbonis

COMUNE DI URAS

PROPONENTE

CVA.

CVA EOS s.r.l.
via Stazione 31
11024 Châtillon (AO)

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

CODICE ELABORATO

OGGETTO:
Relazione archeologica preventiva Narbonis

VIA R10.2.2

COORDINAMENTO

GRUPPO DI LAVORO S.I.A.

bm!



BRUNO MANCA | STUDIO TECNICO DI INGEGNERIA

📍 CENTRO COMMERCIALE LOCALITA' "PINTOREDDU", SN
STUDIO TECNICO 1° PIANO INTERNO 4P 09028 SESTU
☎ +39 347 5965654 € P.IVA 02926980927
📧 SDI: W7YVJK9 ATTESTATO ENAC N° I.A.PRA.003678
📧 INGBRUNOMANCA@GMAIL.COM PEC: BRUNO.MANCA@INGPEC.EU
🌐 WWW.BRUNOMANCA.COM 🌐 WWW.UMBRAS360.COM

Dott.ssa Geol. Cosima Atzori
Dott. Ing. Fabio Massimo Calderaro
Dott. Giulio Casu
Dott. Agr. Federico Corona
Dott.ssa Ing. Silvia Exana
Dott.ssa Ing. Ilaria Giovagnorio
Dott. Ing Bruno Manca
Dott. Nat. Maurizio Medda
Dott.ssa Ing. Alessandra Scalas
Dott. Nat. Fabio Schirru
Dott. Archeol. Matteo Tatti

REDATTORE

Dott. Archeologo Matteo Tatti

ARCHEOLOGO FASCIA I n. 3472
ABILITAZIONE MIBACT n. 1675

00	dicembre 2022	Prima emissione
REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE

FORMATO
ISO A4 - 297 x 210

Impianto agrivoltaico *Narbonis* – Uras (OR)

Relazione archeologica preventiva

Dott. Archeologo Matteo Tatti

Dott. Archeologo Matteo Tatti

P. IVA: 01356990919

Via S. Giovanni 409

09127 Cagliari

Cell: 3280570071

Mail: matteo_tatti@yahoo.it

Pec: matteotatti@pec.it

Sommario

1	INTRODUZIONE	3
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	9
3	RICERCA BIBLIOGRAFICA	10
4	RICERCA D'ARCHIVIO	12
5	FOTOINTERPRETAZIONE	18
6	PROSPEZIONI DI SUPERFICIE.....	19
5.1	AREA DI IMPIANTO	19
5.2	UT CAVIDOTTO	23
7	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	24
8	BIBLIOGRAFIA.....	25

1 INTRODUZIONE

La presente relazione riporta la Valutazione preventiva dell'Interesse Archeologico, relativamente al progetto di realizzazione di un Impianto Fotovoltaico presentato dalla società CVA EOS Srl, via Stazione 31, 11024 Chatillon (AO), da ubicarsi in località *Narbonis*, in territorio di Uras (OR), così come riportato nella cartografia di riferimento:

-Carta IGM, serie 25 foglio 539 IV "Ales" – 539 III "Mogoro" – 538 I "Terralba" – 538 II "San Nicolò d'Arcidano"

-CTR Regione Sardegna, scala 1:10000, sez. 539090 "Uras Sud" – sez. 539050 "Uras Nord" – sez. 538080 "Terralba" – sez. 538120 "San Nicolò d'Arcidano".

-Foglio di mappa catastale del Comune di Uras n. 1, particelle nn: 49-185-333-334-335-114-442-443-328.

Il terreno destinato ad ospitare l'impianto ricade in contesto agricolo.

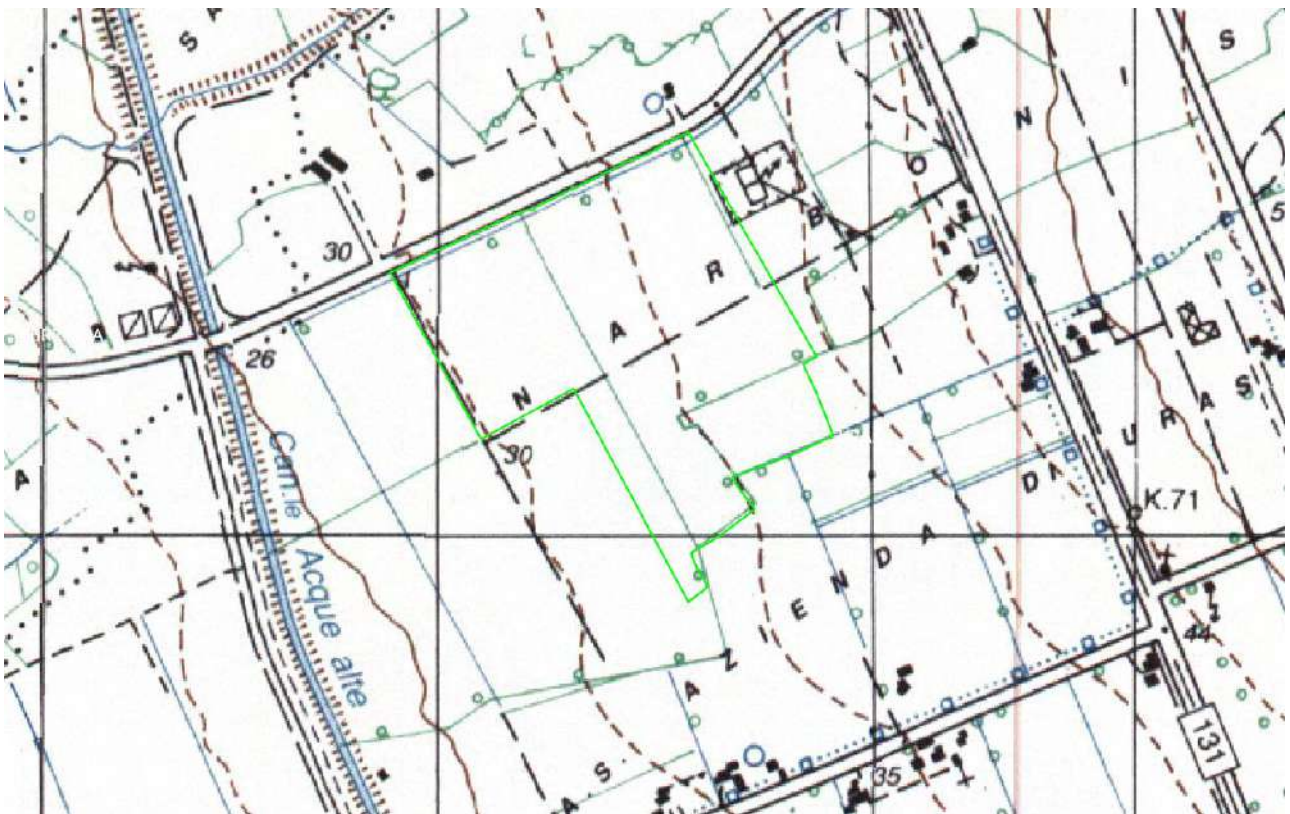


Figura 1 - Area dell'impianto su carta IGM



Figura 2 - Area dell'impianto su foto aerea

L'impianto nel suo complesso sarà costituito da un lotto di due impianti fotovoltaici, funzionalmente indipendenti, ciascuno dotato di propria infrastruttura per la connessione alla rete di distribuzione in media tensione a 15 kV di E-Distribuzione.

I due impianti avranno potenza nominale di 7,54 MWp ciascuno, si tratta quindi di un lotto di impianti di complessivi 15,08 MWp collegati fra loro attraverso una rete di distribuzione interna in media tensione.

Presso l'impianto verranno realizzate le cabine di campo e le cabine principali di impianto, dalle quali si dipartono le linee di collegamento di media tensione interrate verso i punti di consegna.

Il lotto di impianti fotovoltaici è composto complessivamente da 26.000 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino bifacciale, collegati in serie da 24 moduli tra loro così da formare gruppi di moduli denominati stringhe, la cui corrente vengono raccolte da inverter modulari centralizzati, in numero di due per ciascuna Power Station.

Ciascun impianto sarà così costituito:

- una cabina principale di impianto, Cabina Utente, per la connessione e la distribuzione, nella quale verrà convogliata la linea MT che raccoglie l'energia prodotta dalle Power Station.

- 2 Power Station, o cabine di campo, collegate tra loro, che avranno la duplice funzione di convertire l'energia elettrica da corrente continua a corrente alternata ed elevare la tensione da bassa a media

-una linea MT di collegamento fra le due power station, che trasporterà una potenza pari a circa 3,77 MW. La linea uscente dall' ultima power station convergerà su un quadro MT a 15 kV verso la cabina utente con una potenza finale di 7,54 MW

- i cavi provenienti dalle String Box, che saranno collegati alle Power Station e che a loro volta raccoglieranno i cavi provenienti dai raggruppamenti delle stringhe dei moduli fotovoltaici collegati in serie fra loro a gruppi di 26

- i moduli fotovoltaici in numero di 13.000 saranno installati su apposite strutture metalliche di sostegno del tipo inseguimento, fissate al terreno attraverso pali infissi

-una cabina di consegna, che consentirà il parallelo dell'impianto fotovoltaico con la rete del distributore in media tensione 15 kV; presso tale cabina verranno installate le apparecchiature elettromeccaniche necessarie all'inserimento della nuova cabina di consegna nella rete del distributore, con collegamento in antenna dalla cabina primaria E-distribuzione "CP URAS"

- tutte le infrastrutture tecniche necessarie alla conversione DC/AC della potenza generata dall'impianto e dalla sua consegna alla rete di trasmissione nazionale

-opere accessorie: impianti di illuminazione, videosorveglianza, antintrusione, monitoraggio, viabilità di servizio, cancelli e recinzioni.

I moduli verranno installati su apposite strutture in acciaio zincato, del tipo ad inseguimento monoassiale, con asse di rotazione lungo la direttrice N-S, che permettono al piano dei pannelli di seguire la rotazione del sole E-O. Saranno fondate su pali infissi nel terreno e la loro parte mobile sarà in grado di ruotare intorno ad un asse orizzontale posto ad una altezza pari a circa 3,40 m fuori terra, con un angolo di rotazione di +/- 45°.

Le cabine saranno posate su un basamento in calcestruzzo armato di spessore pari a 30 cm.

Tutte le linee elettriche in MT prevedono la posa interrata di cavi, in trincee ad una profondità media di 1,1 m dal piano di calpestio e con larghezza compresa tra 0,45 m per una trincea e 0,95 m per tre trincee.



Figura 3 - Impianto in progetto

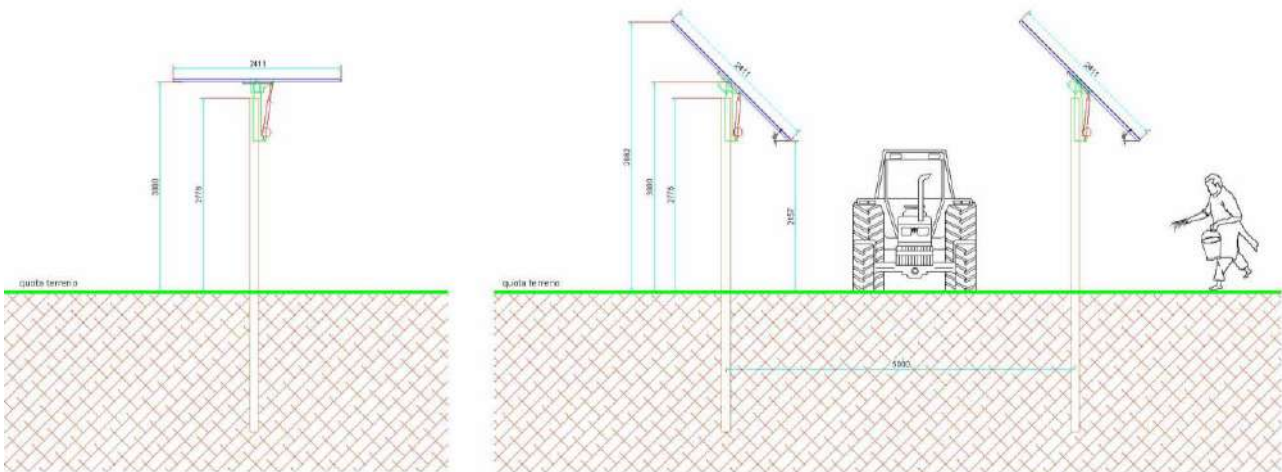


Figura 4 - Strutture in progetto

Al fine di predisporre l'area alla installazione degli impianti, sono previsti lievi movimenti terra, volti a rendere idoneo il piano di posa per l'installazione delle strutture di fissaggio dei moduli fotovoltaici.



Figura 5 - Impianto e cavidotto



Figura 6 - Cabine utente e cabine di consegna presso Stazione Enel

All'interno della stessa area dell'impianto è prevista, inoltre, la realizzazione di opere viarie, che saranno caratterizzate da una semplice regolarizzazione di pulizia del terreno, successiva compattazione e rullatura del sottofondo naturale, dalla posa in opera di tessuto non tessuto e, infine, dalla posa in opera di brecciolino opportunamente costipato per uno spessore di circa 40 cm.

Si prevede anche la realizzazione di una strada sterrata per l'ispezione dell'area lungo tutto il perimetro dell'impianto e lungo gli assi principali e per l'accesso alle piazzole delle cabine.



Figura 7 - Nuova viabilità (in marron)

Per tutti gli altri aspetti tecnici si rimanda agli allegati del progetto.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Principali riferimenti normativi presi in considerazione nella redazione del presente documento:

- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.)
- D.Lgs. 163/2006, Codice degli Appalti, in particolare gli articoli 95-97 (Archeologia preventiva)
- Regolamento attuativo introdotto con D.M. n. 60 del 20 marzo 2009
- D.Lgs 50/2016, Nuovo Codice degli Appalti, in particolare l'art. 25 (verifica preventiva dell'interesse archeologico)

L'impianto fotovoltaico in oggetto si configura come attività finalizzata all'alimentazione con l'elettricità di reti fisse destinate alla fornitura di un servizio pubblico ex art. 116, comma 1, lett. B, D.Lgs 50/2016, pertanto sottoposta alla disciplina dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016 (verifica preventiva dell'interesse archeologico).

Per l'elaborazione della presente Relazione Archeologica si fa riferimento alla Circolare 1/2016 della Direzione Generale Archeologia del MIC (Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1).

Si è, inoltre, valutata la situazione vincolistica dell'area in oggetto, secondo i seguenti riferimenti normativi:

- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e segg. Della Parte III del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) gravanti sia sulle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero sulle sue immediate vicinanze
- Vincoli paesaggistici ai sensi degli artt. 142 e segg. Della Parte III del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) gravanti sia sulle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero sulle sue immediate vicinanze
- Vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, di piano regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione.
- Delibera di Giunta del 27 novembre 2020, n. 59/90 della Regione Autonoma della Sardegna (individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili).
- Piano Urbanistico Comunale di Uras.

3 RICERCA BIBLIOGRAFICA

Le prime scarse notizie relative alle testimonianze archeologiche comprese nel territorio di Uras sono riportate da Vittorio Angius nella parte riguardante la Sardegna, compilata per il *Dizionario di Goffredo Casalis*¹.

L'autore cita l'esistenza di sette nuraghi, in gran parte distrutti: *Nurachi de Cuaddus, Maningianu, De sa Domu Beccia* (l'unico che, a detta dello studioso, era in condizioni buone), *Albu, Rubiu, De s'Aqua de sa Bajra, De Santa Suina*.

Si cita, inoltre, l'esistenza di un antico castello signorile, del quale rimanevano alcuni tratti delle mura di cinta.

Nell'Elenco degli Edifici Monumentali², compilato nel 1902 per il Ministero della Pubblica Istruzione, sono inseriti i nuraghi *Santu Giovanni, Mitza Manna, Bentu Crobis, Arrubiu, Carchera, Domus Beccias, Nuracciolu, Ferdis, Madala, Albu, S'Acqua sa Baida, Santu Sarbadori, Sa Gruxi Niedda, Maringianu, Zeddiani, Cuaddus, Mannu, Guardia Is Pirris, Campus, De s'Ollastu, Corti Santa, Sonis, Is Mitrixeddas*, alcuni dei quali non hanno corrispondenza al giorno d'oggi.

Non esistono lavori esaustivi di censimento archeologico dedicati esclusivamente al territorio comunale di Uras, a parte il lavoro generale di Giovanni Boassa del 1995³, ma notizie sparse sui monumenti si trovano in articoli e pubblicazioni varie.

Se ne possono ricordare i principali.

A partire dalla metà del secolo scorso si svolgono le preziose attività di ricognizione e studio del territorio del Monte Arci da parte di Cornelio Puxeddu, che si interessa anche del territorio di Uras.

Notizie sparse si ritrovano nei suoi articoli pubblicati in diverse riviste, nella sua tesi di laurea e, ancora, nel lavoro *La diocesi di Ales Usellus Terralba: aspetti e valori*, pubblicato nel 1975⁴.

Nello stesso anno e nello stesso volume, Giovanni Lilliu⁵ si interessa al Nuraghe *Sa Domu Beccia*, su cui si concentreranno successivamente indagini e scavi archeologici⁶: oggi l'area è dichiarata di interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e, perciò, sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute del Decreto⁷.

¹ ANGIUS, CASALIS 1833-1856 (riedizione 2006), vol. III, alla voce Uras, pp. 1736-1738.

² EEM 1902, pp. 190-191.

³ BOASSA 1995.

⁴ PUXEDDU 1954-55, 1958, 1962, 1975, 1991.

⁵ LILLIU 1975, p. 142.

⁶ USAI, FLORIS, CASAGRANDE 2020. Gli scavi furono condotti tra 1989 e 1990 sotto la Direzione Scientifica di Vincenzo Santoni, con la conduzione sul terreno di Paolo Benito Serra e Ginetto Bacco; tra 1992 e 1993, 1994 e 1995, 2001 e 2013-2014 sotto la Direzione Scientifica di Emerenziana Usai e la conduzione sul terreno di Antonio Vacca, Ottavio Mura e Sara Floris.

⁷ USAI 1984, pp. 206-208, USAI, FLORIS 2013, p. 393, USAI, FLORIS, CASAGRANDE 2017, pp. 53-55.

Durante una delle campagne di scavo che lo hanno interessato, nelle strutture del nuraghe è stato rinvenuto, in giacitura secondaria, materiale ceramico ascrivibile ad orizzonte culturale di età bizantina da riferirsi ad un probabile uso funerario degli spazi interni.

È stato possibile riconoscere, inoltre, materiali di equipaggiamento militare maschile e di ornamento femminile, del VII sec. d.C.⁸.

Ricordiamo, infine, il lavoro di tesi dottorale discusso presso l'Universidad de Granada e poi pubblicato da Marco Cabras *Modelli d'insediamento dell'età del Bronzo nel Monte Arci – Alta Marmilla, Sardegna centro-occidentale*, che si pone come interessante esempio di studio per la definizione delle scelte insediamentali nella Sardegna di età nuragica⁹.



Figura 8 - Nuraghe Sa Domu Beccia (foto: nuragando.altervista.org)

⁸ SERRA 2002, pp. 211-212; SERRA 2008, pp. 734-737.

⁹ CABRAS 2018. Ringrazio il collega Marco Cabras per avermi fornito le posizioni corrette dei siti riportati nel suo studio.

4 RICERCA D'ARCHIVIO

Lo spoglio dei documenti conservati presso l'Archivio della Soprintendenza ABAP di Cagliari non ha restituito informazioni utili alla compilazione della presente relazione.

Lo spoglio dei siti "vincolinrete.beniculturali.it" e del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Sardegna "sardegna.beniculturali.it" permette di segnalare l'esistenza dei seguenti vincoli:

Comune di Uras:

DENOMINAZIONE BENE: Pozzo antico di *Fundalis*

DATA PROVVEDIMENTO: 18/04/2019

N. PROVVEDIMENTO: 36

DEFINIZIONE: Bene archeologico

PROPRIETA': Privata

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Decreto n. 36 del 18/04/2019:

"dichiarato di particolare interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) e art. 13 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii."

DENOMINAZIONE BENE: Nuraghe *Arrubiu*

DATA PROVVEDIMENTO: 11/02/2019

N. PROVVEDIMENTO: 5

DEFINIZIONE: Bene archeologico

PROPRIETA': Privata

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Decreto n. 5 del 11/02/2019:

"dichiarato di particolare interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) e art. 13 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii."

DENOMINAZIONE BENE: Nuraghe *Arbu*

DATA PROVVEDIMENTO: 02/07/2018

N. PROVVEDIMENTO: 86

DEFINIZIONE: Bene archeologico

PROPRIETA': Privata

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Decreto n. 86 del 02/07/2018:

“dichiarato di particolare interesse archeologico ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera a) e art. 13 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

DENOMINAZIONE BENE: Nuraghe *Serdis*

DATA PROVVEDIMENTO: 02/07/2018

N. PROVVEDIMENTO: 85

DEFINIZIONE: Bene archeologico

PROPRIETA': Privata

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Decreto n. 85 del 02/07/2018:

“dichiarato di particolare interesse archeologico ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera a) e art. 13 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

DENOMINAZIONE BENE: Area archeologica *Sa Domu Beccia*

DATA PROVVEDIMENTO: 23/12/2015

N. PROVVEDIMENTO: 95

DEFINIZIONE: Bene archeologico

PROPRIETA': Mista

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia della Sardegna

Decreto n. 95 del 23/12/2015:

“dichiarato di interesse archeologico ai sensi dell’art. 10, comma 1 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

DENOMINAZIONE BENE: Nuraghe *San Giovanni*

DATA PROVVEDIMENTO: 07/06/2016

N. PROVVEDIMENTO: 111

DEFINIZIONE: Bene archeologico

PROPRIETA': Privata

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia, Iglesias e Ogliastra

Decreto n. 111 del 07/06/2016:

“dichiarato di particolare interesse archeologico ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera a) e art. 13 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

DENOMINAZIONE BENE: Nuraghe *Maringianu* (o *Marinjanu* o *Maringiona*) e Menhir

DATA PROVVEDIMENTO: 11/02/2016

N. PROVVEDIMENTO: 13

DEFINIZIONE: Bene archeologico

PROPRIETA': Privata

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia, Iglesias e Ogliastra

Decreto n. 13 del 11/02/2016:

“dichiarato di particolare interesse archeologico ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera a) e art. 13 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

DENOMINAZIONE BENE: Nuraghe *Bentu 'e Crobis*

DATA PROVVEDIMENTO: 15/01/2016

N. PROVVEDIMENTO: 3

DEFINIZIONE: Bene archeologico

PROPRIETA': Comune

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia della Sardegna

Decreto n. 3 del 15/01/2016:

“dichiarato di interesse archeologico ai sensi dell’art. 10, comma 1 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

DENOMINAZIONE BENE: Chiesa di Sant'Antonio ed area ex Cimitero, via dei Martiri - piazza Sant'Antonio

DATA PROVVEDIMENTO: 18/04/2014

N. PROVVEDIMENTO: 53

DEFINIZIONE: Bene architettonico

PROPRIETA': Persona Giuridica Privata senza fine di lucro

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Decreto n. 53 del 18/04/2014:

“dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell’art. 10, comma 1 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

DENOMINAZIONE BENE: Chiesa campestre di San Salvatore, località San Salvatore

DATA PROVVEDIMENTO: 17/06/2011

N. PROVVEDIMENTO: 113

DEFINIZIONE: Bene architettonico

PROPRIETA': Persona Giuridica Privata senza fine di lucro

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Decreto n. 113 del 17/06/2011:

“dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell’art. 10, comma 1 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

DENOMINAZIONE BENE: Chiesa di Santa Maria Maddalena

DATA PROVVEDIMENTO: 22/05/2009

N. PROVVEDIMENTO: 37

DEFINIZIONE: Bene architettonico

PROPRIETA': Persona Giuridica Privata senza fine di lucro

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Sardegna

Decreto n. 37 del 22/05/2009:

“dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell’art. 10, comma 1 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

Comune di Marrubiu:

DENOMINAZIONE BENE: *Praetorium* con terma e monumento funerario di *Muru Is Bangius*

DATA PROVVEDIMENTO: 30/06/2016

N. PROVVEDIMENTO: 152

DEFINIZIONE: Bene archeologico

PROPRIETA': Ente/Istituto pubblico

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia, Iglesias e Ogliastra

Decreto n. 152 del 30/06/2016:

“dichiarato di interesse archeologico ai sensi dell’art. 10, comma 1 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

Nessuno dei Beni vincolati, né alcun Bene censito insiste nell’area dell’impianto.

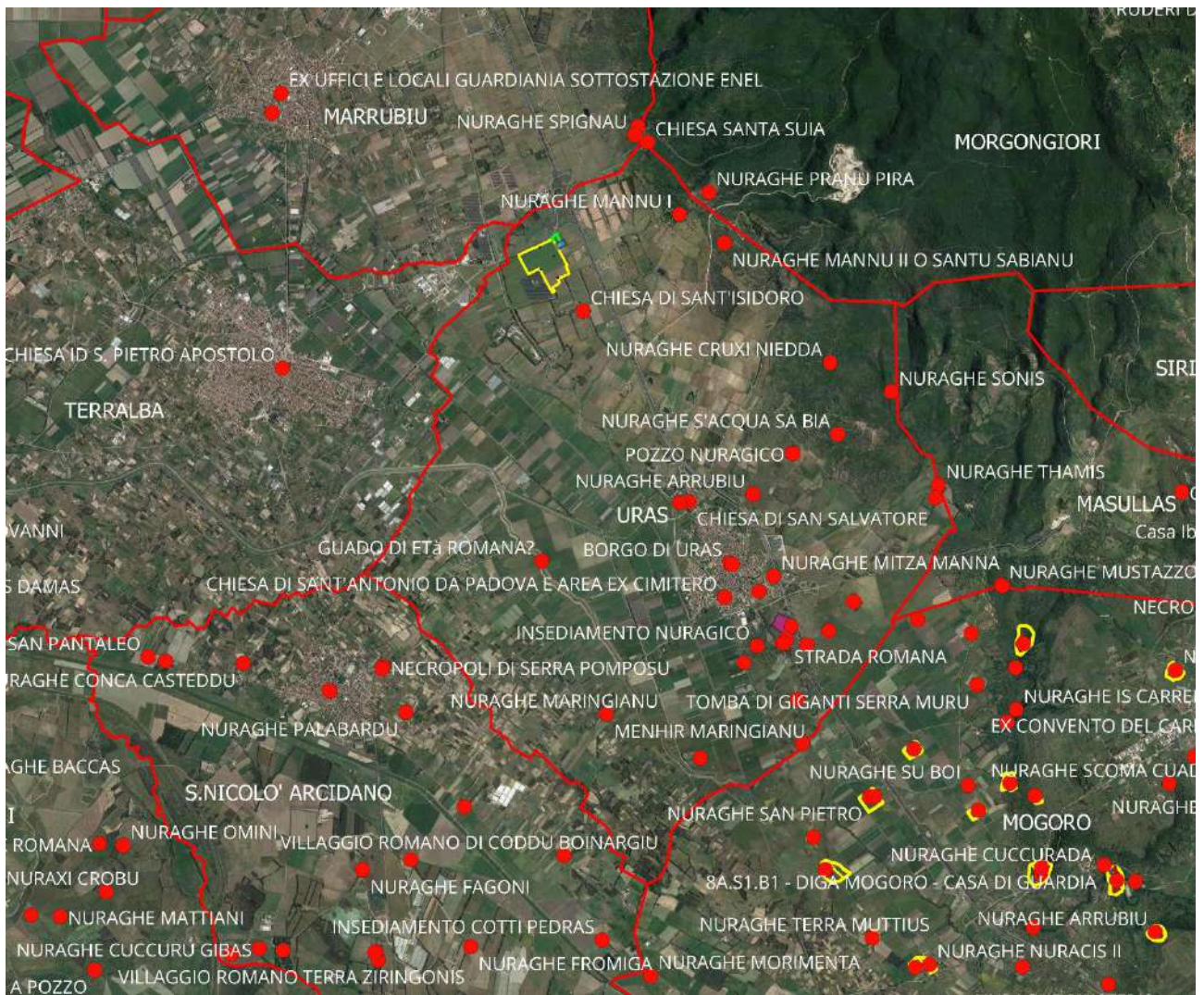


Figura 9 - Beni censiti



Figura 10 - Beni nella zona dell'area di impianto

5 FOTINTERPRETAZIONE

L'analisi di fotointerpretazione del territorio di riferimento è stata realizzata sul materiale reperibile nella sezione SardegnaFotoAeree del sito sardegnageoportale.it.

Si tratta di un sistema di comparazione tra le foto aeree attuali e quelle realizzate nel tempo.

Per l'analisi sono state utilizzate le immagini del 1968, nelle quali la visibilità delle superfici è stata considerata buona ai fini del presente studio.

La fotointerpretazione non ha, comunque, prodotto dati utili ad aggiungere informazioni di rilievo allo studio complessivo proposto.



Figura 11 - Area di impianto su foto aerea del 1968

6 PROSPEZIONI DI SUPERFICIE

5.1 AREA DI IMPIANTO

L'utilizzo dei suoli, destinati a erbaio non ha consentito un controllo delle superfici, perciò la visibilità al terreno è da considerarsi nulla.

Il controllo della documentazione fotografica aerea, realizzata in periodi differenti, consente di escludere la presenza di edifici o strutture di interesse archeologico fuori terra.

È da tenere in considerazione, inoltre, il continuo sfruttamento a scopi agricoli a cui è sottoposta l'area oggetto d'indagine, che ha necessariamente modificato o alterato le condizioni originarie delle superfici dei terreni.



Figura 12 - Visibilità al terreno



Figura 13 - Visibilità al terreno



Figura 14 - Area dell'impianto



Figura 15 - Impianto e cavidotto

In tutta l'area che sarà occupata dall'impianto in progetto non sono presenti siti archeologici noti in letteratura, né è stato possibile accertare la presenza di strutture fuori terra, mentre a circa 450 m in direzione SE è presente la Chiesa di S. Isidoro.



Figura 16 - Area impianto e Chiesa di S. Isidoro

5.2 UT CAVIDOTTO

Il cavidotto in progetto, che parte dalla Cabina Primaria “CP Uras” posta in prossimità della Strada Statale 131, è vicinissimo all’area occupata dall’impianto: dalla strada di accesso alla Stazione Elettrica corre per un tratto di circa 90 m in direzione NE/SW nella strada parallela alla SP 61, entrando nel campo in cui è prevista l’installazione dei pannelli fotovoltaici.



Figura 18 - Cavidotto (in giallo)

Nelle aree analizzate, vista la coltre d’asfalto, non si possono notare strutture fuori terra o materiali archeologici in dispersione superficiale.

In base all’Allegato 3 alla Circolare 1/2016 della Direzione Generale Archeologia ci si troverebbe in un grado di potenziale archeologico pari a 4 (esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l’entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)), con un grado di rischio medio e un impatto accertabile anch’esso medio, anche se si ritiene abbastanza improbabile il ritrovamento di elementi di interesse, vista la tipologia dell’area e delle lavorazioni previste.

7 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I dati raccolti e analizzati consentono di affermare che in tutto l'areale destinato ad ospitare le infrastrutture in progetto (area impianto, area cabine di consegna, viadotto e viabilità esistente) non si evidenziano emergenze archeologiche certe sopra terra, né materiale mobile in dispersione superficiale, seppure è da sottolineare la difficoltà di lettura del terreno, per la presenza dell'erba alta (area dell'impianto).

Le ricerche cartografiche, quelle bibliografiche e quelle d'archivio confermano l'assenza di manufatti archeologici negli areali indagati.

A stesse conclusioni porta l'analisi della vincolistica desunta dai siti "vincolinrete.it" e "sardegna.beniculturali.it" (Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Sardegna).

Si consideri ancora che l'attività antropica sviluppatasi nell'area, soprattutto in funzione dello sfruttamento agricolo dei luoghi, ha notevolmente modificato gli assetti originali dei suoli.

In conclusione, la generale assenza di strutture in elevato o di materiale archeologico in dispersione superficiale non può significare, di per sé, garanzia delle reali vicende storiche del luogo, ma al tempo stesso non costituisce, a priori, ostacolo alla realizzazione dell'opera prevista.

8 BIBLIOGRAFIA

ANGIUS, CASALIS 1833-1856 (riedizione 2006), V. Angius, G. Casalis, Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna, Torino, 1833-1856, vol. III, riedizione del 2006, alla voce Uras, pp. 1736-1738.

BOASSA 1995, G. Boassa, *Uras. Crocevia del Campidano*, 1995.

AA.VV. 1975, Aa. Vv., *La Diocesi di Usellus-Uras-Terralba: aspetti e valori*, 1975.

CAMBONI 1989, G. Camboni, *Il Monte Arci*, 1989.

CABRAS 2018, M. Cabras, *Modelli d'insediamento dell'età del Bronzo nel Monte Arci – Alta Marmilla, Sardegna centro-occidentale*, Tesi Doctoral, Universidad de Granada, 2018.

DYSON, ROWLAND 1992, S.L. Dyson, R.J. Rowland, *Survey and settlement reconstruction in west-central Sardinia*, *American Journal of Archaeology*, 96, 1992, pp. 203-224.

Elenco Edifici Monumentali 1902.

FLORIS 2013, S. Floris, *Interazioni tra Sardi e Fenici. Il caso del Nuraghe Domu Beccia di Uras e del territorio neapolitano*, Tesi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Sassari, A.A. 2012-2013.

LILLIU 1975, G. Lilliu, Antichità nuragiche nella Diocesi di Ales, in AA.VV., *La Diocesi di Ales-Usellus-Terralba: aspetti e valori*, 1975, pp. 133-161.

MOSCATI, UBERTI 1991, S. Moscati, M.L. Uberti, *Le stele di Uras*, in *Rivista di Studi Fenici*, 19, 1991, pp. 23-26.

PUXEDDU 1975, C. Puxeddu, La preistoria, in AA.VV., *La Diocesi di Ales-Usellus-Terralba: aspetti e valori*, 1975, pp. 69-121.

SERRA 2002, P. B. Serra, *Uras: materiali dell'equipaggiamento dei guerrieri e dell'ornamento femminile dal nuraghe Domu Beccia*, in P. Corrias, S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'Impero: storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, pp. 212-213.

SERRA 2008, P.B. Serra, *Su un ponte nuragico a Desulo e sugli insediamenti tardo romani e altomedievali di ambito rurale nell'isola*, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni*, II, 2008, pp. 729-746.

USAI 1984, L. Usai, *Uras, Loc. Domu Beccia*, in E. Anati (a cura di), *I Sardi. La Sardegna dal Paleolitico all'età romana*, 1984, pp. 206-208.

USAI, FLORIS 2014, E. Usai, S. Floris, *Il Nuraghe Domu Beccia di Uras: ricerca e valorizzazione*. Apertura straordinaria. Giornata Nazionale dell'archeologia, del patrimonio artistico e del restauro. Comune di Uras, Soprintendenza archeologica per la Province di Cagliari e Oristano, 2014.

USAI, FLORIS, CASAGRANDE 2020, E. Usai, S. Floris, M. Casagrande, *Il nuraghe Domu Beccia di Uras: ricerche, tutela, valorizzazione*, in G. Paglietti, F. Porcedda, S.A. Gaviano (a cura di), *Notizie e scavi della Sardegna Nuragica*, 2020, pp. 251-261.

VAN DOMMELEN 1998, P. Van Dommelen, *On colonial grounds: a comparative study of colonialism and rural settlement in first millennium BC west central Sardinia*, Ph.D. dissertation, University of Leiden, 1998.